

San Carlo Acutis mette radici tra noi: un giardino per il giovane santo

Una giornata di grazia, di fede e di comunità a San Gennarello

Ci sono giornate che non si dimenticano. Giornate che profumano di grazia, di emozione e di speranza.

Il 12 ottobre 2025 è stata una di queste: una giornata che porterò sempre nel cuore, perché ha raccontato la bellezza di una comunità viva, unita e piena di fede.

La mattina è iniziata con la Santa Messa nella nostra parrocchia: le panche piene, i canti che si alzavano forti, i volti sorridenti di chi sentiva di far parte di qualcosa di bello e più grande. Ringraziammo il Signore per un dono speciale: la prima memoria liturgica di San Carlo Acutis dopo la canonizzazione, avvenuta il 7 settembre in Piazza San Pietro, e l'intitolazione a Lui dei nostri giardini pubblici.

La celebrazione è stata intensa e carica di emozione. Al termine, prima di partire in corteo verso i giardini, abbiamo vissuto un momento che resterà impresso nel cuore di tutti: ho invitato la comunità a unirsi in un applauso e in una preghiera di ringraziamento per Letizia, una nostra giovane parrocchiana che, dopo mesi di ricovero a causa di un grave incidente, era finalmente tornata tra noi. Nel vederla entrare in chiesa ho sentito che la speranza si era fatta carne. È stato come se il Signore, attraverso la sua storia, ci stesse ricordando che la vita è dono, che la preghiera ha forza e che nessuno cammina mai da solo.

Bartira, una delle educatrici dell'Oratorio, mi ha confidato con

le lacrime agli occhi: *"Vederla di nuovo lì, dopo tanta attesa e preghiera, è stato come toccare con mano la potenza della fede condivisa. È stato un segno tangibile della forza della speranza e della comunione"*.

Con quel sentimento di riconoscenza nel cuore, siamo usciti dalla chiesa e ci siamo incamminati in corteo verso i giardini di via Ammirati, tra canti, bandierine e sorrisi. Era come se la gioia del Vangelo si riversasse nelle strade del nostro paese e San Carlo camminasse con noi.

Le strade di San Gennarello si sono riempite di colori e di vita: bandierine che sventolavano al vento, cori di ragazzi che inneggiavano al nome di San Carlo, famiglie che pregavano insieme, bambini che ridevano e correvano avanti.

Camminando tra la gente, sentivo che quello non era solo un corteo, ma un segno concreto di una Chiesa viva, che cammina unita nella gioia della fede.

Mi è tornata alla mente la riflessione di suor Ana Rut, che, osservando il cammino, mi ha detto: *"Vedere quelli che erano lì per caso, con uno sguardo curioso e pensieroso, mi ha fatto riflettere: 'Che cos'è questo movimento?'. Allo stesso tempo, vedere coloro che accompagnavano l'iniziativa, percorrendo quei pochi metri con passi decisi, speranzosi e gioiosi, mi ha fatto sentire che la Chiesa è viva. Sono i passi di una Chiesa che cam-*



mina unita, che cerca la santità e che, camminando insieme, rende il peso più leggero”.

Sì, ho pensato, questa è la Chiesa che sogniamo: una Chiesa che cammina, che canta, che accoglie, che non ha paura di mostrare la propria fede.

Quando siamo arrivati ai giardinetti di via Ammirati, il clima era di festa ma anche di raccoglimento. Proprio nel giorno dedicato a Carlo, quel giovane che con semplicità e amore per l’Eucaristia ha mostrato che la santità è possibile anche oggi, stavamo scrivendo una nuova pagina della nostra storia.

Ricordo le parole di Daniela, educatrice dell’Oratorio dei Piccoli, che mi ha detto con emozione: “Carlo Acutis è una luce giovane che continua a brillare nel nostro tempo. In un mondo dove tutto corre veloce e dove spesso si cerca il successo a tutti i costi, Carlo ci ricorda che la vera grandezza sta nella semplicità, nella purezza del cuore e nell’amore per Dio”.

Sì, Carlo è davvero una luce giovane, e dedicargli questi giardini significa dire a tutti, specialmente ai nostri ragazzi, che la santità non è un sogno lontano, ma un cammino possibile. Tra gli alberi e i giochi dei bambini, le sue parole più celebri risuonavano come un invito al cuore: “Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie”.

Quella giornata è stata anche un incontro di storie e testimonianze.

Mentre camminavamo, sentivo il vociare dei bambini, le voci dei giovani, la preghiera delle famiglie. Nunzia P., educatrice dell’Oratorio dei Ragazzi, mi ha detto commossa: “È stato un momento di grande festa. Vedere i bambini sventolare le bandierine con il volto di San Carlo e cantare il suo nome lungo le strade è stato davvero commovente. Sicuramente resterà nel cuore di tutti noi”.

E poi anche Nunzia I., catechista della nostra parrocchia, ha condiviso con me una riflessione profonda: “San Carlo è un esempio concreto e attuale di come si possa vivere la fede con semplicità, autenticità e coraggio. Porterò con me questo momento come un dono prezioso, un segno luminoso per il mio cammino personale e comunitario”.

E tra le voci più toccanti c’è stata quella di Jasmim, una giovane educatrice dell’Oratorio, che ha letto durante la cerimonia alcu-

ni passaggi della vita di Carlo. Alla fine mi ha detto, con gli occhi lucidi: “È stato un momento semplice ma profondamente toccante: vedere uno spazio della nostra città portare il nome di un giovane che ha vissuto la fede con tanta autenticità mi ha davvero commossa. Come ragazza cattolica, sento forte il desiderio di seguire l’esempio di Carlo, che ci ricorda che la santità è possibile anche oggi, nella quotidianità, nell’amore per l’Eucaristia e nella gioia del Vangelo. Che questo giardino diventi davvero un luogo di incontro, di serenità e di preghiera, dove i giovani possano sentirsi accolti e scoprire la bellezza di essere amici di Gesù”.

Quelle parole mi hanno toccato profondamente: il seme della santità è stato gettato, e Carlo continua a parlare ai cuori, soprattutto a quelli dei giovani.

Alla cerimonia erano presenti le autorità civili e militari, che desidero ringraziare di cuore: il commissario prefettizio, dott. Roberto Esposito; il Comandante dei Carabinieri, Lgt. Agostino Giannettino; la Comandante della Polizia Municipale, dott.ssa Rosa Vallone; la Segreteria Comunale e tutti coloro che con dedizione hanno reso possibile questa giornata.

Un pensiero di riconoscenza va anche al sindaco Luca Capasso, che nel 2021 aveva voluto questa intitolazione, e al sindaco Biagio Simonetti, che ha portato a compimento il desiderio, con cura e attenzione.

Riflettendo su tutto ciò che abbiamo vissuto, sento che il 12 ottobre 2025 non è stato solo un giorno di festa, ma un segno di Dio. Abbiamo intitolato un giardino, sì, ma in realtà abbiamo piantato un seme di santità nel terreno della nostra comunità. Da oggi, ogni volta che passeremo tra quegli alberi, sentiremo la presenza viva di Carlo, che ci ricorderà che la fede è gioia, che la santità è possibile, e che la bellezza di una comunità cresce quando cammina insieme.

Tornando a casa la sera, con il cuore colmo di gratitudine, ho sentito forte una certezza: la santità non è lontana, ma può nascere anche qui, tra un abbraccio, una risata, un atto d’amore. San Carlo Acutis, prega per noi.

San Gennaro, proteggi il nostro popolo.

Il vostro parroco don Raffaele



RICOMINCIA L'ORATORIO

Cari bambini, ragazzi, genitori e amici, quest'anno vogliamo raccontarvi un sogno che ci sta a cuore. È il sogno di un oratorio che si rimette in cammino, che si lascia guidare dal Vangelo e che, ancora una volta, desidera essere casa accogliente per tutti.

Il titolo del nostro nuovo anno oratoriano è **FACCIAMOCI AVANTI** "come Colui che serve" (Lc 22,27) . E noi, come gruppo educatori, vogliamo dirvelo con tutto l'entusiasmo che abbiamo dentro: ci mettiamo in gioco, e vi invitiamo a farlo con noi.

Carissimi, tutto comincia da un passo. Un piccolo passo avanti. A volte basta poco: un sorriso, un "ci sono", una mano tesa. Ma è da lì che cambia tutto.

Quest'anno vogliamo camminare insieme ai nostri ragazzi per imparare da Gesù, che per primo si è fatto avanti. Non si è tirato indietro di fronte alla Croce, ma ha donato tutto sé stesso, servendo con amore.

Nel suo stile vogliamo vivere ogni momento dell'oratorio: le attività, i giochi, i laboratori, le feste, la preghiera, i momenti di servizio. Tutto diventa scuola di vita, palestra di fraternità, occasione per scoprire che la felicità nasce dal dono di sé.

Desideriamo che chi entra in oratorio deve sentire di essere a casa, una casa dove si è accolti così come si è, dove si può crescere, sbagliare, riprovare. Una casa viva, piena di colori e di voci, dove ogni ragazzo può dire: "qui mi sento bene, qui posso essere me stesso".

E poi c'è la bottega, dove si impara "facendo": laboratori di creatività, momenti di gruppo, giochi, esperienze concrete di solidarietà. Vogliamo che i nostri ragazzi imparino che fare il bene è bello, che servire non è una punizione, ma la forma più alta della libertà. Che l'amore vero non si dice soltanto, si fa.

Il Giubileo, l'Anno Santo della speranza che stiamo ancora vivendo, ci ricorda che la fede non è un discorso, ma un cammino. È conversione, novità, rinascita. Per questo il nostro oratorio non vuole restare fermo: ci sentiamo spinti dallo Spirito Santo a fare un passo avanti, ad accogliere i cambiamenti, a cercare

nuovi modi per parlare di Gesù ai ragazzi di oggi.

In questo anno 2025-2026, la nostra comunità vuole crescere in responsabilità, corresponsabilità e speranza. Ogni educatore, ogni animatore, ogni famiglia è parte di questo sogno. Ci piacerebbe che ognuno di voi, grande o piccolo, trovasse il suo modo di dire: "Eccomi, Signore, ci sono. Voglio fare la mia parte".

In oratorio non chiediamo perfezione, ma disponibilità. Vogliamo mani sporche di pittura, di farina, di terra, di solidarietà. Mani che costruiscono, che giocano, che si stringono. Ci saranno momenti di servizio per la comunità, gesti di carità concreta, giornate di incontro con chi è più solo o più fragile.

Ci saranno giochi che insegnano a collaborare, non a vincere da soli. Ci saranno laboratori dove l'arte, la musica e la fantasia diventeranno linguaggi per parlare di Dio. E ci saranno momenti di silenzio e di preghiera, per ricordarci che servire nasce sempre dall'amore ricevuto.

Noi educatori non abbiamo tutte le risposte, ma una certezza sì: vale la pena vivere come Gesù, Colui che serve. Vale la pena credere che il bene cambia il mondo, un piccolo gesto alla volta. Per questo vi diciamo: "Fatti avanti anche tu!". Fatti avanti se hai voglia di divertirti, di costruire amicizie vere, di metterti in gioco. Fatti avanti se vuoi scoprire che la fede non è una cosa noiosa ma una forza che dà senso alla vita.

Fatti avanti se vuoi imparare ad amare con i fatti, non solo con le parole.

Sarà un anno pieno, ricco di scoperte e di incontri.

E, anche se non sarà sempre facile, vogliamo fidarci: Gesù cammina con noi, il suo cuore batte al ritmo del nostro quando scegliamo di servire, di amare, di perdonare.

Allora sì, quest'anno ci vogliamo fare avanti. Con semplicità, con gioia, con tutto quello che siamo. E se anche tu vuoi metterti in cammino con noi, l'oratorio ti aspetta a braccia aperte. Un passo alla volta, un fatto alla volta, insieme "come Colui che serve" (Lc 22,27).

Il gruppo educatori dell'Oratorio Parrocchiale

Il nostro logo 2025/2026 - Il logo di quest'anno oratoriano racconta in modo semplice ma profondo lo spirito della nostra comunità. Vivace, moderno e gioioso, richiama l'energia dell'oratorio: un luogo dove la fede si vive con il sorriso, attraverso l'incontro e il servizio.

I colori, disposti in cerchio attorno a Cristo, rappresentano la varietà delle persone che formano la nostra famiglia: bambini, giovani, adulti, famiglie, catechisti, educatori e sacerdoti. Le figure stilizzate con le braccia alzate simboleggiano una

Chiesa viva, accogliente e in movimento, aperta verso Cristo e verso gli altri. La forma circolare esprime comunione, unità e fraternità: nessuno è sopra o sotto, tutti partecipano allo stesso cerchio di amore e servizio.

Al centro, Cristo con le braccia aperte davanti alla croce è il cuore pulsante del logo: accoglie, unisce e invia, invitandoci a farci prossimo. La frase Facciamoci avanti "come Colui che serve" (Lc 22,27) ricorda che la vera grandezza sta nel servire, mettersi in gioco, donarsi senza cer-

care riconoscimenti, vivere la fede con generosità. Questo invito nasce dal contesto del Vangelo, in cui Gesù insegna che chi vuole essere grande deve diventare servo degli altri, mostrando amore concreto e umile nella vita quotidiana.

Questo simbolo parla a grandi e piccoli: racconta che l'oratorio è una casa aperta e accogliente, dove ciascuno può trovare il proprio posto e dare il proprio contributo, farsi avanti nella fede e nella gioia di essere comunità, seguendo l'esempio di Cristo, Maestro che serve.





Una comunità che cammina insieme, con il cuore e con il sorriso

Siamo il gruppo "Gioventù in Movimento". Eh sì, il nome fa sorridere! Ma ci rappresenta perfettamente, perché la gioventù non è solo una questione di età, ma di spirito, curiosità e voglia di vivere. Come ci ricorda Papa Leone XIV nel suo Messaggio per la V Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani (27.7.2025) "la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età", e quando è temprata da una lunga vita diventa "fonte di una beatitudine piena".

Anche per noi tutto è iniziato da una piccola scintilla di speranza. C'era un tempo in cui non avevamo più un luogo dove ritrovarci: gli ambienti del vecchio Centro Anziani non erano più idonei, e le attività si erano un po' disperse. Ci si vedeva di tanto in tanto, senza un progetto, ma sempre con il desiderio di tornare a sentirsi comunità. È stato allora che il nostro parroco don Raffaele, con cuore aperto e pieno di fiducia, ci ha accolti nel salone parrocchiale appena ristrutturato. Quelle pareti nuove sono diventate da subito casa e rifugio, un luogo dove la speranza è tornata a fiorire.

Papa Leone ci ricorda che nella Bibbia Dio chiama spesso persone avanti negli anni, come Abramo, Sara o Mosè, per realizzare i suoi disegni. E anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo sentito che il Signore ci stava chiamando a metterci in cammino, a essere "gioventù" nonostante tutto.



Da un piccolissimo gruppo iniziale, oggi siamo oltre centoventi, e continuano ad arrivare amici da comunità e paesi vicini. È il segno di un cammino benedetto, che ha saputo accendere fiducia, amicizia e organizzazione.

Come dice ancora Papa Leone, *"gli anziani, per Dio, sono i primi testimoni di speranza"*. E noi cerchiamo di esserlo ogni giorno: con un sorriso, una mano tesa, una parola buona.

Oggi "Gioventù in Movimento" non è solo un gruppo, ma una parte viva della comunità parrocchiale. Oggi sentiamo di essere un ramo dell'Oratorio parrocchiale, perché, come ci ricorda spesso il nostro parroco, l'oratorio non è solo dei giovani, ma di tutti. È un luogo dove ogni generazione può sentirsi accolta, valorizzata e parte attiva del cammino comune.

Le nostre attività sono tante: ginnastica dolce, per mantenersi in salute e in allegria; laboratori creativi, per dare spazio alla fantasia; laboratorio di teatro, per mettersi in gioco e ridere insieme; incontri, giochi, momenti di confronto, per costruire relazioni vere; pellegrinaggi e gite culturali, specialmente nella prima domenica del mese, quando musei e centri culturali aprono gratuitamente le loro porte.

Ma il cuore di tutto resta l'amicizia e la solidarietà reciproca. Ci sentiamo uniti da quel legame che Papa Leone chiama *"la rivoluzione della gratitudine e della cura"*: una rete di affetto, sostegno e preghiera che dona dignità e speranza a chi si sente solo. In questo tempo giubilare, sentiamo forte l'invito del Papa a *"vivere una liberazione dalla solitudine e dall'abbandono"*, a essere per gli altri presenza, ascolto, casa. È questo che cerchiamo di fare, con semplicità e con la gioia del Vangelo.

E, quando ci si stanca un po', quando le forze sembrano venir meno, ci sostengono le parole di San Paolo: *"Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno"* (2Cor 4,16).

Ecco il senso più profondo di Gioventù in Movimento: una gioventù che nasce ogni giorno da dentro, dal cuore che si rinnova nella fede, nell'amore e nel servizio.

Ci incontriamo ogni venerdì alle ore 17:00 nel Salone Parrocchiale e poi anche in altri giorni della settimana per i diversi laboratori. Venite a trovarci, anche solo per un saluto: troverete una comunità viva, piena di speranza e, magari, come dice il Papa, *"segni luminosi di speranza"* che vi faranno tornare a casa un po' più leggeri... e, un po' più giovani dentro.

Il Gruppo "Gioventù in Movimento"



136° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE

Carissimi, il 29 ottobre ricordiamo con gioia l'anniversario della dedica della nostra Chiesa, consacrata nel 1889 da S. E. Mons. Nappi, Arcivescovo di Conza e Campagna. Le dodici croci sulle pareti testimoniano quel gesto sacro, simbolo della presenza di Cristo e della consacrazione dello spazio. Esse ci ricordano che anche noi siamo chiamati a essere "pietre vive" nella

costruzione di una comunità unita e accogliente.

Questa ricorrenza è un invito a rinnovare il nostro impegno nel vivere una fede attiva: una Chiesa che accoglie, accompagna, ascolta e annuncia il Vangelo con gesti concreti.

Una comunità che si apre ai giovani, ai poveri e a chi è in difficoltà, che testimonia

la bellezza dell'amore e della solidarietà.

Rinnoviamo la nostra dedizione a costruire una Chiesa viva, in cui ogni persona si senta parte di una grande famiglia, capace di condividere gioie e speranze. Con la protezione di San Gennaro e l'intercessione di Maria Immacolata, chiediamo al Signore di benedire la nostra comunità ogni giorno. Dio ci benedica tutti! Amen.

